

Mercoledì 2 aprile 1941 - XIX

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866



Io Giani è quell
altro mi appare
calda e cordial
sale, il nostro

non aveva ancora
rezione della «
na »: io reggevo
Stampa della
Fasci di Pavia
vanti all'impro
nome: orridor
ventammo a
Era una Gi
Poi di giovin
...ci riv
tre volte an
come se fosse
una gran fur
Mi pareva ch
te le cose co
di decidere, c
solverò. Però
rano, però, i
una ferma e
L'approssi
non facevanc
dè dentro: i
mente, un p
lore.

Certo dov
gita: e l'it
che la vita p
all'entusias
ché Cigni sa
rio: con gi
grezza.

Un interi
tava: un i
cendeva: e
Fascismo: i
sempre la

ro
nina

Il suo
ce di linea
una figurina
sembra
proprio co
l'essenziale

Guardare
immagine
logorato d
di offerta

Dinanzi
suoi pens
sti egli si
pronto, a
germe, il
parlava s
gli veniv
cariche e

Il suo
una chiara
delicata a
sua "bocca

na durezza
ne a prima.
con la co
gni attesi
durezza
un'intimi
ne a prima
e sensiti
Diceva
calore d
sempre p
vanta. E
virtù, un
più perso
Raccon
mettend
del disc
mai este
rivelava
ya. Ass
come un
prio res
sumerlo
Diritt
le azion
Candid
mizie
vani. C
i giova
La d
sto e ci
mento
di prop
di ope
sua vir
contin

[illegible]

Giani

Il ricordo che serbo di Niccolò Giani è quello che più di ogni altro mi appare tutto soffuso di calda e cordiale gentilezza. Risale, il nostro primo incontro, a quasi sei anni addietro. Giani non aveva ancora assunto la direzione della « Cronaca Prealpina »: lo reggeva allora l'Ufficio Stampa della Federazione dei Fascisti di Pavia. Mi capitò davanti all'improvviso: disse il suo nome sorridendo: e subito diventammo amici.

Era una giovinezza, una folata di giovinezza. Poi ci rivedemmo molte altre volte ancora. Giani arrivava come se fosse sempre promosso da una gran furia di avvenimenti. Mi pareva che egli investisse tutte le cose con quella gran furia di decidere, di concentrare, di risolvere. Sotto le sue parole c'erano, però, una calma risoluta, una ferma e convinta volontà.

L'approssimazione e l'incerto non facevano presa sopra di lui: dentro il che aveva, naturalmente, un più impegnativo valore.

Certo doveva voler bene alla vita: e gliene voleva: per quello che la vita gli serviva al lavoro, all'entusiasmo e alla lotta. Perché Giani sapeva lottare sul serio: con gioia: direi con allegria.

Un interiore fuoco lo alimentava: un interiore lume lo accendeva: e la fede in Dio e nel fascismo, teneva desto e vive sempre la sua anima e la sua intelligenza.

Mito di carattere appariva: e lo era. Ma di una mitezza cosciente e forte.

La sua umana figura era dolce di linea, sobria di disegno: una figura scarna nella quale sembrava che la natura si fosse proprio compiaciuta di tenersi all'essenziale.

Guardandolo si pensava alla immagine di un asceta: un po' logorato da una febbre nascosta di offerta e di dedizione.

Dinanzi alla sua volontà, ai suoi pensieri, ai suoi stessi gesti egli stava come sull'attenti pronto a coglierne il succo, il germe, il movimento. Poi quando parlava si sentiva che le parole gli venivano dal profondo: già cariche e piene di maturità.

Il suo sguardo vigilava sotto una chiara fronte, in un volto di delicata apparenza, signorile. La sua bocca aveva agli angoli una sua durezza di taglio che pareva a prima vista contrariata molto con la cordialità della voce: e d'ogni atteggiamento: ma quella durezza era soltanto il riflesso di un'intima tenacia: e ci stava bene a ombreggiare le labbra fini e sensibili.

Diceva le cose, i fatti con un calore di convinzione che finiva sempre per convincere chi ascoltava. Era una delle sue prime virtù: una delle doti sue tra le più perspicace e saggi.

Raccontava impegnandosi, mettendosi lui stesso al centro del discorso: voleva non essere mai estraneo alle sensazioni che rivelava, alle idee che esprimeva. Assumeva in pieno, anche come uomo di pensiero, le proprie responsabilità. E sapeva assumerle.

Diritto nelle parole, diritto nelle azioni: ma soprattutto onesto. Candido e come tenero nelle amicizie: specialmente verso i giovani. Giovane anch'egli ai giovani: e non è da tutti.

La disciplina che s'era imposto e che lo guidava in ogni momento della giornata, così densa di proponimenti e così fervida di opere, stava alla base della sua vita. La sua vita poggiò di continuo su queste fondamenta che danno la certezza della costruzione durevole.

Aveva un'esperienza ricca di rivelazioni: la pianta era già colma di frutti. Traeva dalla propria coscienza, illuminata dalla Rivoluzione e da due guerre, i moti dello spirito e dell'azione. Soldato sempre anche prima di indossare il grigio-verde del combattimento, della morte e della gloria.

Amava il rischio: senza spavalderia. Era il primo e fu il primo in ogni momento, specialmente quando maggiore era l'impegno e più tremendo il pericolo.

Amava la bellezza e la poesia: che sono nutrimenti infallibili delle creature elette. E sapeva sorridere come un fanciullo.

Il pensiero gli nasceva con la trepidazione di una gemma al vento della primavera.

Di tutti il migliore: il più buono. Il più consapevole. Il più credente e fiducioso.

L'ultima volta che l'ho incontrato — poco tempo fa — ardeva come per un gran sogno di fortuna.

Giuseppe Lega

VITA SPARTANA DI UN GRANDE POPOLO

Fioriscono i ciliegi e le speranze nel Giappone in guerra

QUELLO CHE GLI INGLESI E GLI AMERICANI NON COMPRENDERANNO MAI - IL RAZIONAMENTO DEI CONSUMI E L'OPERA DELLE ASSOCIAZIONI RIONALI - LA ELEVAZIONE SPIRITUALE DELLE MASSE E LA FORMAZIONE DEI CARATTERI

TOKIO, marzo. Dalle congetture americane sull'esito di un eventuale conflitto col Giappone, traspare soprattutto la convinzione che l'impero nipponico, a parità di condizioni, non può essere vanamente sconfitto dalla natura degli Stati Uniti, sia ormai dopo quattro anni di guerra, considerevolmente indebolito. Negli ultimi anni gli americani stabilirono per motivi ufficiali o non ufficiali nel Giappone, si sono affannati, con straordinario accanimento e pazienza a sottolineare tutte le deficienze che affiorano nella vita quotidiana del paese. In ogni esagerazione del genere, in ogni misura intesa a limitare lo spreco, questi critici analisti hanno visto solo un'altra prova di ciò che continuano ad asserire: che il Giappone non sa essere moderno. Aggravando l'opinione della guerra con la Cina, l'esistenza del Giappone è senza dubbio un'altra volta messa in discussione. Il contrario sarebbe del resto illogico: dimostrerebbe che in tempi normali la vita in Giappone non è il caso che il Giappone non è disposto a sacrificare interamente per il raggiungimento dei suoi fini. Ma se un tedesco, o un italiano, con l'esperienza di un anno di guerra giapponese improvvisamente, Tokio le rinuncia sopportata dal giapponese gli sembrerebbe un vero miracolo. Aggravando il popolo del Giappone gli standard di vita del loro paese, gli americani qui stabiliscono la massima parte facoltà dei beni necessari, e in tal modo nella speranza che sia stato raggiunto il limite della sopportazione, commettono lo stesso errore che ruscirà fatale, in Europa, agli esecutori dell'Asse. Dunque, l'unicità della loro incapacità di gentilezza a considerare indispensabile il superfluo, quando si tratta di giudicare popoli avversari, in tempi normali a una vita semplice e frugale.

Nessun giapponese ha mai sofferto finora la fame, almeno, sebbene da raccolti in riso siano stati inferiori alla media normale, se qualcuno si lamenta non è certo per la ragione assegnata di una carenza di qualità, ma solo perché il riso importato dalla Thailandia e dal Vietnam per colmare i deficit del raccolto è di qualità inferiore a quello nazionale. I giapponesi, fino ai bambini, sono come si sa dei buoni gusti raffinati per ciò che riguarda il loro alimento preferito.

Un paese dove il superfluo è veramente superfluo

Quanto agli altri generi di prima necessità, come per esempio il pesce, le patate, le uova, il burro, il latte e la carne, in qualche misura almeno sono in carenza. Ma non è stata costruita in un giorno. Ma che i giapponesi siano capaci di costruire la dimostra l'importazione nel paese di latte condensato, per lo zucchero, il riso, il latte, il carbone dolce e i fiammiferi. Lo dimostra la coraggiosa accettazione del razionamento della benzina e dell'elettricità per uso domestico, e perfino dell'acqua, durante la grave siccità dello scorso anno. Non basta: con la fondazione delle associazioni rionali che dividono l'inte-

re e in grandi quantità, ma ogni giapponese potrebbe avere buona parte di questi beni. Il Giappone è un paese dove il superfluo è veramente superfluo.

La disciplina che s'era imposto e che lo guidava in ogni momento della giornata, così densa di proponimenti e così fervida di opere, stava alla base della sua vita. La sua vita poggiò di continuo su queste fondamenta che danno la certezza della costruzione durevole.

Aveva un'esperienza ricca di rivelazioni: la pianta era già colma di frutti. Traeva dalla propria coscienza, illuminata dalla Rivoluzione e da due guerre, i moti dello spirito e dell'azione. Soldato sempre anche prima di indossare il grigio-verde del combattimento, della morte e della gloria.

Amava il rischio: senza spavalderia. Era il primo e fu il primo in ogni momento, specialmente quando maggiore era l'impegno e più tremendo il pericolo.

Amava la bellezza e la poesia: che sono nutrimenti infallibili delle creature elette. E sapeva sorridere come un fanciullo.

Il pensiero gli nasceva con la trepidazione di una gemma al vento della primavera.

Di tutti il migliore: il più buono. Il più consapevole. Il più credente e fiducioso.

L'ultima volta che l'ho incontrato — poco tempo fa — ardeva come per un gran sogno di fortuna.

Giuseppe Lega

TOKIO, marzo. Dalle congetture americane sull'esito di un eventuale conflitto col Giappone, traspare soprattutto la convinzione che l'impero nipponico, a parità di condizioni, non può essere vanamente sconfitto dalla natura degli Stati Uniti, sia ormai dopo quattro anni di guerra, considerevolmente indebolito. Negli ultimi anni gli americani stabilirono per motivi ufficiali o non ufficiali nel Giappone, si sono affannati, con straordinario accanimento e pazienza a sottolineare tutte le deficienze che affiorano nella vita quotidiana del paese. In ogni esagerazione del genere, in ogni misura intesa a limitare lo spreco, questi critici analisti hanno visto solo un'altra prova di ciò che continuano ad asserire: che il Giappone non sa essere moderno. Aggravando l'opinione della guerra con la Cina, l'esistenza del Giappone è senza dubbio un'altra volta messa in discussione. Il contrario sarebbe del resto illogico: dimostrerebbe che in tempi normali la vita in Giappone non è il caso che il Giappone non è disposto a sacrificare interamente per il raggiungimento dei suoi fini. Ma se un tedesco, o un italiano, con l'esperienza di un anno di guerra giapponese improvvisamente, Tokio le rinuncia sopportata dal giapponese gli sembrerebbe un vero miracolo. Aggravando il popolo del Giappone gli standard di vita del loro paese, gli americani qui stabiliscono la massima parte facoltà dei beni necessari, e in tal modo nella speranza che sia stato raggiunto il limite della sopportazione, commettono lo stesso errore che ruscirà fatale, in Europa, agli esecutori dell'Asse. Dunque, l'unicità della loro incapacità di gentilezza a considerare indispensabile il superfluo, quando si tratta di giudicare popoli avversari, in tempi normali a una vita semplice e frugale.

Nessun giapponese ha mai sofferto finora la fame, almeno, sebbene da raccolti in riso siano stati inferiori alla media normale, se qualcuno si lamenta non è certo per la ragione assegnata di una carenza di qualità, ma solo perché il riso importato dalla Thailandia e dal Vietnam per colmare i deficit del raccolto è di qualità inferiore a quello nazionale. I giapponesi, fino ai bambini, sono come si sa dei buoni gusti raffinati per ciò che riguarda il loro alimento preferito.

Un paese dove il superfluo è veramente superfluo

Quanto agli altri generi di prima necessità, come per esempio il pesce, le patate, le uova, il burro, il latte e la carne, in qualche misura almeno sono in carenza. Ma non è stata costruita in un giorno. Ma che i giapponesi siano capaci di costruire la dimostra l'importazione nel paese di latte condensato, per lo zucchero, il riso, il latte, il carbone dolce e i fiammiferi. Lo dimostra la coraggiosa accettazione del razionamento della benzina e dell'elettricità per uso domestico, e perfino dell'acqua, durante la grave siccità dello scorso anno. Non basta: con la fondazione delle associazioni rionali che dividono l'inte-

re e in grandi quantità, ma ogni giapponese potrebbe avere buona parte di questi beni. Il Giappone è un paese dove il superfluo è veramente superfluo.

La disciplina che s'era imposto e che lo guidava in ogni momento della giornata, così densa di proponimenti e così fervida di opere, stava alla base della sua vita. La sua vita poggiò di continuo su queste fondamenta che danno la certezza della costruzione durevole.

Aveva un'esperienza ricca di rivelazioni: la pianta era già colma di frutti. Traeva dalla propria coscienza, illuminata dalla Rivoluzione e da due guerre, i moti dello spirito e dell'azione. Soldato sempre anche prima di indossare il grigio-verde del combattimento, della morte e della gloria.

Amava il rischio: senza spavalderia. Era il primo e fu il primo in ogni momento, specialmente quando maggiore era l'impegno e più tremendo il pericolo.

Amava la bellezza e la poesia: che sono nutrimenti infallibili delle creature elette. E sapeva sorridere come un fanciullo.

Il pensiero gli nasceva con la trepidazione di una gemma al vento della primavera.

Di tutti il migliore: il più buono. Il più consapevole. Il più credente e fiducioso.

L'ultima volta che l'ho incontrato — poco tempo fa — ardeva come per un gran sogno di fortuna.

Giuseppe Lega

TOKIO, marzo. Dalle congetture americane sull'esito di un eventuale conflitto col Giappone, traspare soprattutto la convinzione che l'impero nipponico, a parità di condizioni, non può essere vanamente sconfitto dalla natura degli Stati Uniti, sia ormai dopo quattro anni di guerra, considerevolmente indebolito. Negli ultimi anni gli americani stabilirono per motivi ufficiali o non ufficiali nel Giappone, si sono affannati, con straordinario accanimento e pazienza a sottolineare tutte le deficienze che affiorano nella vita quotidiana del paese. In ogni esagerazione del genere, in ogni misura intesa a limitare lo spreco, questi critici analisti hanno visto solo un'altra prova di ciò che continuano ad asserire: che il Giappone non sa essere moderno. Aggravando l'opinione della guerra con la Cina, l'esistenza del Giappone è senza dubbio un'altra volta messa in discussione. Il contrario sarebbe del resto illogico: dimostrerebbe che in tempi normali la vita in Giappone non è il caso che il Giappone non è disposto a sacrificare interamente per il raggiungimento dei suoi fini. Ma se un tedesco, o un italiano, con l'esperienza di un anno di guerra giapponese improvvisamente, Tokio le rinuncia sopportata dal giapponese gli sembrerebbe un vero miracolo. Aggravando il popolo del Giappone gli standard di vita del loro paese, gli americani qui stabiliscono la massima parte facoltà dei beni necessari, e in tal modo nella speranza che sia stato raggiunto il limite della sopportazione, commettono lo stesso errore che ruscirà fatale, in Europa, agli esecutori dell'Asse. Dunque, l'unicità della loro incapacità di gentilezza a considerare indispensabile il superfluo, quando si tratta di giudicare popoli avversari, in tempi normali a una vita semplice e frugale.

Nessun giapponese ha mai sofferto finora la fame, almeno, sebbene da raccolti in riso siano stati inferiori alla media normale, se qualcuno si lamenta non è certo per la ragione assegnata di una carenza di qualità, ma solo perché il riso importato dalla Thailandia e dal Vietnam per colmare i deficit del raccolto è di qualità inferiore a quello nazionale. I giapponesi, fino ai bambini, sono come si sa dei buoni gusti raffinati per ciò che riguarda il loro alimento preferito.

Un paese dove il superfluo è veramente superfluo

Quanto agli altri generi di prima necessità, come per esempio il pesce, le patate, le uova, il burro, il latte e la carne, in qualche misura almeno sono in carenza. Ma non è stata costruita in un giorno. Ma che i giapponesi siano capaci di costruire la dimostra l'importazione nel paese di latte condensato, per lo zucchero, il riso, il latte, il carbone dolce e i fiammiferi. Lo dimostra la coraggiosa accettazione del razionamento della benzina e dell'elettricità per uso domestico, e perfino dell'acqua, durante la grave siccità dello scorso anno. Non basta: con la fondazione delle associazioni rionali che dividono l'inte-

re e in grandi quantità, ma ogni giapponese potrebbe avere buona parte di questi beni. Il Giappone è un paese dove il superfluo è veramente superfluo.

La disciplina che s'era imposto e che lo guidava in ogni momento della giornata, così densa di proponimenti e così fervida di opere, stava alla base della sua vita. La sua vita poggiò di continuo su queste fondamenta che danno la certezza della costruzione durevole.

Aveva un'esperienza ricca di rivelazioni: la pianta era già colma di frutti. Traeva dalla propria coscienza, illuminata dalla Rivoluzione e da due guerre, i moti dello spirito e dell'azione. Soldato sempre anche prima di indossare il grigio-verde del combattimento, della morte e della gloria.

Amava il rischio: senza spavalderia. Era il primo e fu il primo in ogni momento, specialmente quando maggiore era l'impegno e più tremendo il pericolo.

Amava la bellezza e la poesia: che sono nutrimenti infallibili delle creature elette. E sapeva sorridere come un fanciullo.

Il pensiero gli nasceva con la trepidazione di una gemma al vento della primavera.

Di tutti il migliore: il più buono. Il più consapevole. Il più credente e fiducioso.

L'ultima volta che l'ho incontrato — poco tempo fa — ardeva come per un gran sogno di fortuna.

Giuseppe Lega

TOKIO, marzo. Dalle congetture americane sull'esito di un eventuale conflitto col Giappone, traspare soprattutto la convinzione che l'impero nipponico, a parità di condizioni, non può essere vanamente sconfitto dalla natura degli Stati Uniti, sia ormai dopo quattro anni di guerra, considerevolmente indebolito. Negli ultimi anni gli americani stabilirono per motivi ufficiali o non ufficiali nel Giappone, si sono affannati, con straordinario accanimento e pazienza a sottolineare tutte le deficienze che affiorano nella vita quotidiana del paese. In ogni esagerazione del genere, in ogni misura intesa a limitare lo spreco, questi critici analisti hanno visto solo un'altra prova di ciò che continuano ad asserire: che il Giappone non sa essere moderno. Aggravando l'opinione della guerra con la Cina, l'esistenza del Giappone è senza dubbio un'altra volta messa in discussione. Il contrario sarebbe del resto illogico: dimostrerebbe che in tempi normali la vita in Giappone non è il caso che il Giappone non è disposto a sacrificare interamente per il raggiungimento dei suoi fini. Ma se un tedesco, o un italiano, con l'esperienza di un anno di guerra giapponese improvvisamente, Tokio le rinuncia sopportata dal giapponese gli sembrerebbe un vero miracolo. Aggravando il popolo del Giappone gli standard di vita del loro paese, gli americani qui stabiliscono la massima parte facoltà dei beni necessari, e in tal modo nella speranza che sia stato raggiunto il limite della sopportazione, commettono lo stesso errore che ruscirà fatale, in Europa, agli esecutori dell'Asse. Dunque, l'unicità della loro incapacità di gentilezza a considerare indispensabile il superfluo, quando si tratta di giudicare popoli avversari, in tempi normali a una vita semplice e frugale.

Nessun giapponese ha mai sofferto finora la fame, almeno, sebbene da raccolti in riso siano stati inferiori alla media normale, se qualcuno si lamenta non è certo per la ragione assegnata di una carenza di qualità, ma solo perché il riso importato dalla Thailandia e dal Vietnam per colmare i deficit del raccolto è di qualità inferiore a quello nazionale. I giapponesi, fino ai bambini, sono come si sa dei buoni gusti raffinati per ciò che riguarda il loro alimento preferito.

Un paese dove il superfluo è veramente superfluo

Quanto agli altri generi di prima necessità, come per esempio il pesce, le patate, le uova, il burro, il latte e la carne, in qualche misura almeno sono in carenza. Ma non è stata costruita in un giorno. Ma che i giapponesi siano capaci di costruire la dimostra l'importazione nel paese di latte condensato, per lo zucchero, il riso, il latte, il carbone dolce e i fiammiferi. Lo dimostra la coraggiosa accettazione del razionamento della benzina e dell'elettricità per uso domestico, e perfino dell'acqua, durante la grave siccità dello scorso anno. Non basta: con la fondazione delle associazioni rionali che dividono l'inte-

re e in grandi quantità, ma ogni giapponese potrebbe avere buona parte di questi beni. Il Giappone è un paese dove il superfluo è veramente superfluo.

La disciplina che s'era imposto e che lo guidava in ogni momento della giornata, così densa di proponimenti e così fervida di opere, stava alla base della sua vita. La sua vita poggiò di continuo su queste fondamenta che danno la certezza della costruzione durevole.

Aveva un'esperienza ricca di rivelazioni: la pianta era già colma di frutti. Traeva dalla propria coscienza, illuminata dalla Rivoluzione e da due guerre, i moti dello spirito e dell'azione. Soldato sempre anche prima di indossare il grigio-verde del combattimento, della morte e della gloria.

Amava il rischio: senza spavalderia. Era il primo e fu il primo in ogni momento, specialmente quando maggiore era l'impegno e più tremendo il pericolo.

Amava la bellezza e la poesia: che sono nutrimenti infallibili delle creature elette. E sapeva sorridere come un fanciullo.

Il pensiero gli nasceva con la trepidazione di una gemma al vento della primavera.

Di tutti il migliore: il più buono. Il più consapevole. Il più credente e fiducioso.

L'ultima volta che l'ho incontrato — poco tempo fa — ardeva come per un gran sogno di fortuna.

Giuseppe Lega

TOKIO, marzo. Dalle congetture americane sull'esito di un eventuale conflitto col Giappone, traspare soprattutto la convinzione che l'impero nipponico, a parità di condizioni, non può essere vanamente sconfitto dalla natura degli Stati Uniti, sia ormai dopo quattro anni di guerra, considerevolmente indebolito. Negli ultimi anni gli americani stabilirono per motivi ufficiali o non ufficiali nel Giappone, si sono affannati, con straordinario accanimento e pazienza a sottolineare tutte le deficienze che affiorano nella vita quotidiana del paese. In ogni esagerazione del genere, in ogni misura intesa a limitare lo spreco, questi critici analisti hanno visto solo un'altra prova di ciò che continuano ad asserire: che il Giappone non sa essere moderno. Aggravando l'opinione della guerra con la Cina, l'esistenza del Giappone è senza dubbio un'altra volta messa in discussione. Il contrario sarebbe del resto illogico: dimostrerebbe che in tempi normali la vita in Giappone non è il caso che il Giappone non è disposto a sacrificare interamente per il raggiungimento dei suoi fini. Ma se un tedesco, o un italiano, con l'esperienza di un anno di guerra giapponese improvvisamente, Tokio le rinuncia sopportata dal giapponese gli sembrerebbe un vero miracolo. Aggravando il popolo del Giappone gli standard di vita del loro paese, gli americani qui stabiliscono la massima parte facoltà dei beni necessari, e in tal modo nella speranza che sia stato raggiunto il limite della sopportazione, commettono lo stesso errore che ruscirà fatale, in Europa, agli esecutori dell'Asse. Dunque, l'unicità della loro incapacità di gentilezza a considerare indispensabile il superfluo, quando si tratta di giudicare popoli avversari, in tempi normali a una vita semplice e frugale.

Nessun giapponese ha mai sofferto finora la fame, almeno, sebbene da raccolti in riso siano stati inferiori alla media normale, se qualcuno si lamenta non è certo per la ragione assegnata di una carenza di qualità, ma solo perché il riso importato dalla Thailandia e dal Vietnam per colmare i deficit del raccolto è di qualità inferiore a quello nazionale. I giapponesi, fino ai bambini, sono come si sa dei buoni gusti raffinati per ciò che riguarda il loro alimento preferito.

Un paese dove il superfluo è veramente superfluo

Quanto agli altri generi di prima necessità, come per esempio il pesce, le patate, le uova, il burro, il latte e la carne, in qualche misura almeno sono in carenza. Ma non è stata costruita in un giorno. Ma che i giapponesi siano capaci di costruire la dimostra l'importazione nel paese di latte condensato, per lo zucchero, il riso, il latte, il carbone dolce e i fiammiferi. Lo dimostra la coraggiosa accettazione del razionamento della benzina e dell'elettricità per uso domestico, e perfino dell'acqua, durante la grave siccità dello scorso anno. Non basta: con la fondazione delle associazioni rionali che dividono l'inte-

re e in grandi quantità, ma ogni giapponese potrebbe avere buona parte di questi beni. Il Giappone è un paese dove il superfluo è veramente superfluo.

La disciplina che s'era imposto e che lo guidava in ogni momento della giornata, così densa di proponimenti e così fervida di opere, stava alla base della sua vita. La sua vita poggiò di continuo su queste fondamenta che danno la certezza della costruzione durevole.

Aveva un'esperienza ricca di rivelazioni: la pianta era già colma di frutti. Traeva dalla propria coscienza, illuminata dalla Rivoluzione e da due guerre, i moti dello spirito e dell'azione. Soldato sempre anche prima di indossare il grigio-verde del combattimento, della morte e della gloria.

Amava il rischio: senza spavalderia. Era il primo e fu il primo in ogni momento, specialmente quando maggiore era l'impegno e più tremendo il pericolo.

Amava la bellezza e la poesia: che sono nutrimenti infallibili delle creature elette. E sapeva sorridere come un fanciullo.

Il pensiero gli nasceva con la trepidazione di una gemma al vento della primavera.

Di tutti il migliore: il più buono. Il più consapevole. Il più credente e fiducioso.

L'ultima volta che l'ho incontrato — poco tempo fa — ardeva come per un gran sogno di fortuna.

Giuseppe Lega

TOKIO, marzo. Dalle congetture americane sull'esito di un eventuale conflitto col Giappone, traspare soprattutto la convinzione che l'impero nipponico, a parità di condizioni, non può essere vanamente sconfitto dalla natura degli Stati Uniti, sia ormai dopo quattro anni di guerra, considerevolmente indebolito. Negli ultimi anni gli americani stabilirono per motivi ufficiali o non ufficiali nel Giappone, si sono affannati, con straordinario accanimento e pazienza a sottolineare tutte le deficienze che affiorano nella vita quotidiana del paese. In ogni esagerazione del genere, in ogni misura intesa a limitare lo spreco, questi critici analisti hanno visto solo un'altra prova di ciò che continuano ad asserire: che il Giappone non sa essere moderno. Aggravando l'opinione della guerra con la Cina, l'esistenza del Giappone è senza dubbio un'altra volta messa in discussione. Il contrario sarebbe del resto illogico: dimostrerebbe che in tempi normali la vita in Giappone non è il caso che il Giappone non è disposto a sacrificare interamente per il raggiungimento dei suoi fini. Ma se un tedesco, o un italiano, con l'esperienza di un anno di guerra giapponese improvvisamente, Tokio le rinuncia sopportata dal giapponese gli sembrerebbe un vero miracolo. Aggravando il popolo del Giappone gli standard di vita del loro paese, gli americani qui stabiliscono la massima parte facoltà dei beni necessari, e in tal modo nella speranza che sia stato raggiunto il limite della sopportazione, commettono lo stesso errore che ruscirà fatale, in Europa, agli esecutori dell'Asse. Dunque, l'unicità della loro incapacità di gentilezza a considerare indispensabile il superfluo, quando si tratta di giudicare popoli avversari, in tempi normali a una vita semplice e frugale.

Nessun giapponese ha mai sofferto finora la fame, almeno, sebbene da raccolti in riso siano stati inferiori alla media normale, se qualcuno si lamenta non è certo per la ragione assegnata di una carenza di qualità, ma solo perché il riso importato dalla Thailandia e dal Vietnam per colmare i deficit del raccolto è di qualità inferiore a quello nazionale. I giapponesi, fino ai bambini, sono come si sa dei buoni gusti raffinati per ciò che riguarda il loro alimento preferito.

Un paese dove il superfluo è veramente superfluo

Quanto agli altri generi di prima necessità, come per esempio il pesce, le patate, le uova, il burro, il latte e la carne, in qualche misura almeno sono in carenza. Ma non è stata costruita in un giorno. Ma che i giapponesi siano capaci di costruire la dimostra l'importazione nel paese di latte condensato, per lo zucchero, il riso, il latte, il carbone dolce e i fiammiferi. Lo dimostra la coraggiosa accettazione del razionamento della benzina e dell'elettricità per uso domestico, e perfino dell'acqua, durante la grave siccità dello scorso anno. Non basta: con la fondazione delle associazioni rionali che dividono l'inte-

re e in grandi quantità, ma ogni giapponese potrebbe avere buona parte di questi beni. Il Giappone è un paese dove il superfluo è veramente superfluo.

La disciplina che s'era imposto e che lo guidava in ogni momento della giornata, così densa di proponimenti e così fervida di opere, stava alla base della sua vita. La sua vita poggiò di continuo su queste fondamenta che danno la certezza della costruzione durevole.

Aveva un'esperienza ricca di rivelazioni: la pianta era già colma di frutti. Traeva dalla propria coscienza, illuminata dalla Rivoluzione e da due guerre, i moti dello spirito e dell'azione. Soldato sempre anche prima di indossare il grigio-verde del combattimento, della morte e della gloria.

Amava il rischio: senza spavalderia. Era il primo e fu il primo in ogni momento, specialmente quando maggiore era l'impegno e più tremendo il pericolo.

Amava la bellezza e la poesia: che sono nutrimenti infallibili delle creature elette. E sapeva sorridere come un fanciullo.

Il pensiero gli nasceva con la trepidazione di una gemma al vento della primavera.

Di tutti il migliore: il più buono. Il più consapevole. Il più credente e fiducioso.

L'ultima volta che l'ho incontrato — poco tempo fa — ardeva come per un gran sogno di fortuna.

Giuseppe Lega

La collaborazione fra Mosca e Berlino rafforzata dai recenti accordi

L'atteggiamento della Russia di fronte all'attuale conflitto europeo, eccita periodicamente la fantasia della stampa occidentale, che non lascia passare occasione senza scoprire nuovi elementi di attrito fra Mosca e Berlino, destinati — a suo parere — a creare gravi complicazioni fra i due paesi. E' quasi sempre avvenuto, tuttavia, che subito dopo la diffusione di tali voci la Russia ha compiuto qualche atto di portata internazionale che, anzi, si allontana dalla Germania. L'ha ad essa notevolmente avvicinata. E infatti, quando, alla vigilia della guerra, i tedeschi erano pronti a una guerra di non aggressione, che gettavano le basi di una nuova stretta amicizia fra i due paesi. Più tardi, nel febbraio 1940, proprio quando la propaganda democratica ricominciava ad affermare l'inevitabilità del dissenso fra Germania e Russia, queste ultime firmavano un nuovo accordo commerciale e uno politico di non aggressione, che gettavano le basi di una nuova stretta amicizia fra i due paesi. Più tardi, nel febbraio 1940, proprio quando la propaganda democratica ricominciava ad affermare l'inevitabilità del dissenso fra Germania e Russia, queste ultime firmavano un nuovo accordo commerciale e uno politico di non aggressione, che gettavano le basi di una nuova stretta amicizia fra i due paesi.

Lo scambio delle minoranze

Le convenzioni firmate riguardo: 1) la delimitazione della frontiera fra il Reich e l'U.R.S.S. nella regione lituana annessa al territorio sovietico; 2) lo scambio delle rispettive minoranze fra il Reich e le tre repubbliche baltiche; 3) il regolamento degli scambi fra Germania e Russia fino al 1. agosto 1942. Non reca nessun elemento nuovo nel rapporto russo-tedesco poiché non fa che riconoscere la linea di confine fra i due stati risultante dall'annessione russa della Lituania.

Il Manciukuo paese nuovo

Ricorre quest'anno il primo decennio da quando s'iniziò l'intervento delle truppe nipponiche in Manciuria causato dal ben noto incidente di Mukden. Da quell'episodio, però, il Giappone iniziò la rapida occupazione del territorio manciuriano, scaturirono successivamente la dichiarazione d'indipendenza, la nascita di un nuovo stato, il Manciukuo, e la sua trasformazione costituzionale da repubblica ad impero.

Da quell'epoca lontano 1931 il paese ha compiuto passi da gigante sulla via della modernizzazione e del progresso civile raggiungendo risultati tali da dimostrare il grado di educazione tecnica e la capacità di organizzazione del popolo giapponese. Si tenga presente che tale sforzo di penetrazione si è compiuto su un territorio di 1.300.000 kmq. che superano di molto i 300.000 kmq. del Giappone stesso.

Nei precedenti all'occupazione nipponica, la Manciuria aveva costituito uno dei territori più ricchi di risorse naturali del mondo. L'antica capitale Mukden ha anch'essa subito un importante sviluppo, dovuto alla sua ottima posizione geografica e al sorgere di parecchie industrie. Harbin, situata più a nord è un relitto dell'antica Russia: a renderla tale è diventato il suo ruolo di nodo ferroviario e di centro commerciale.

Parlando del nuovo stato, non si può non ricordare la ferrovia della Manciuria meridionale (South Manchurian Railway), grande impresa paragonabile a quelle sorte in Europa dal XVII al XIX secolo, e alla quale si deve non solo lo sviluppo delle ferrovie ma anche la direzione dell'industria e del commercio di quella regione.

Il Manciukuo è in tal modo orientato su di una strada di sicurezza, che è la sua politica di primi risultati. Tutto fa ritenere che il suo sviluppo, per le possibilità del suolo e degli abitanti e per l'alta tecnologia, sia rapidissimo. Il tutto fa ritenere che il suo sviluppo, per le possibilità del suolo e degli abitanti e per l'alta tecnologia, sia rapidissimo.

La commedia classica sulle scene russe

MOSCA, 1. Il teatro russo nel suo repertorio da largo posto alle rappresentazioni di capolavori classici europei. Così le commedie di Shakespeare sono rappresentate da un centinaio di teatri, in russo e nelle varie lingue dei popoli dell'Unione Sovietica. Fra le creazioni più riuscite si nota, in particolare, la messa in scena della «Gisbetta di Messina», di Shakespeare, rappresentata al teatro francese, e di «Le tre sorelle» di Turgenev, rappresentata al teatro di Mosca. La nuova messa in scena della «Gisbetta di Messina», di Shakespeare, rappresentata al teatro francese, e di «Le tre sorelle» di Turgenev, rappresentata al teatro di Mosca.

E' morta l'ultima allieva di Liszt

COBURGO, 1. Secondo informa l'agenzia «Central Europa», è morta in questi giorni a Neuses nei pressi di Coburgo, in età di 86 anni, la pianista Marietta Remmert, una delle più note concettiste, che era stata l'ultima allieva di Franz Liszt.



In Giappone è stata rappresentata la prima opera cristiana. La scena rappresenta l'attore Takako Imamura mentre, rifiutando di compiere il karakuri, serena il coro.

La scena rappresenta l'attore Takako Imamura mentre

Bollettino demografico

COMUNE

di UDINE

OGGI ALLA RADIO

In tutte le stazioni dell'Elar:
Ore 7,45, 8, 8,30, 18: Notizie a casa dell'Albania;
Ore 7,45, 8, 8,30, 18: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole di

1 aprile 1941 XIX	
NATI	3
MORTI	4
MATRIMONI	--
<h3>Riassunto mensile</h3> <p>Durante il mese di marzo 1941 XIX all'Ufficio di Stato Civile vennero denunciati:</p>	
NATI VIVI:	150
MORTI:	172
<p>Eccedenza dei morti sui nati: 22</p> <p>Nati morti: 2</p>	
MATRIMONI:	50
<h3>Nascite</h3> <p>Fantoni Lelio (1 nato) di Francesco u. al Fischetto.</p> <p>Bertoli Silvana (11 nato) di Livio e di Belgrado Vella chiamato Vanda.</p> <p>Ascanio Bruno (11 nato) di Bruno e di Cucchini Anita.</p> <p>Pubblicazioni di matrimonio</p> <p>Bertoli Pietro artiere con Tondori Imperatrice casalinga.</p> <p>Durigatto Carlo dott. chimica con Laurenti Luisa casalinga.</p> <p>Teli Guglielmo meccanografo con Pravaniti Giuseppina tipografa.</p> <p>Tacconi Lorenzo artista con Giusti Antonietta casalinga.</p>	
<p>10,40: Radio ecclesiastica, trasmissione dedicata alle scuole elementari.</p> <p>11,15: Trasmissione per le Forze Armate.</p> <p>16,40: La camerata del Palazzo e del Piccolo Italiano.</p> <p>17,15: Concerto del violoncellista Adolfo Fantini.</p> <p>17,40: Concerto del soprano Conchita Rivera.</p> <p>18,20: Quaresimale di mons. Aurelio Rivara.</p> <p>19,40: Musiche giapponesi.</p> <p>7,30, 8,15, 13, 14, 14,45, 17, 20, 22,45: Giochi di Radio.</p>	
<h3>PRIMO PROGRAMMA</h3> <p>Ore 12,15: Dischi.</p> <p>12,30: Radio Sole.</p> <p>13,15: Musiche per orchestra diretta dal m. Petralia.</p> <p>14,15: Orchestra diretta dal m. Zeme.</p> <p>22,30: Concerto sinfonico diretto dal m. Alfredo Simonetti.</p> <p>21,30: «La riviera del platano».</p> <p>21,45: Concerto orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza.</p> <p>regia di Guido Barbarisi.</p> <p>(Chiusura diretta per orchestra diretta dal m. Gallino).</p>	
<h3>SECONDO PROGRAMMA</h3> <p>Ore 12,15: Musica da camera.</p> <p>12,30: Scatetto Jandolo.</p> <p>20,30: Orchestra diretta dal m. Strappini.</p> <p>21,30: Complesso di strumenti a lato diretto dal m. Storaci.</p> <p>22,30: Musica da camera.</p> <p>23,30: Musica da camera di San Secondo.</p> <p>22,30: Musica varia.</p>	
<h2>SPETTACOLI</h2> <h3>CINEMATOGRAFI</h3> <p>ODEON - MELODIE ETERNE Con Cervi e Montengro. O. 17</p> <p>SAVOIA - BEFFA D'AMORE Con François Rodd. - O. 17.</p> <p>IMPERO - PAZZA DI GIOIA Con De Sica, Melina, Denis.</p> <p>CECCHINI - FIOGGIA DI SANGUE Capol. storico. Ore 17.</p>	
<p>DOFOLAVORO FERROVARIANO 2 films: SI AVANZA AL 1285 - ARRESTATI LA - O. 17.</p>	

ne
za S.
en-
il 30.
io 30.
00.
to-
De
rio
10.

Bont' Eritrone, la marcia
della Nazzaria, mar-
vignittin Mario impiegato con De
Ven Maria casalinga.

Morti.

Costantino Luigi fu Giuseppe di sa-
ni 75 colano.
Viale Pietro fu Antonio di anni 80
pittore.
Zandisgiocomo Luigi fu Augusto di
anni 57 pittore decoratore.
Chittaro Sebastiano fu Ferdinando
di anni 60 menovale.

Cronaca mesta

La scomparsa
di Luigi Zandisgiocomo.

Ieri, dopo breve malattia, è de-
ceduto il camerata Luigi Zandisgioco-
mo che da oltre sei anni ricopriva
la carica di capo della Comunità
pittori-decoratori e di consigliere di
amministrazione della S.A.C.A.F.

Fece vita di provata fede, padre
esemplare e artigiano particolarmen-
te provetto nell'arte pittorica, il
buon Zandisgiocomo lascia una vi-
vante sala di rimpianti tra quanti
hanno avuto modo di conoscerlo e di
apprezzarne la nobiltà della
mente e del cuore.

Al famiglia del camerata im-
maturamente scomparso, sentite
condoglianze. ...

La Segreteria generale dell'Ar-
gomento, invitando gli artigiani pitto-
ri-decoratori a partecipare ai funerali
del compianto camerata Luigi
Zandisgiocomo che si svolgeranno

10.
ar-
vin
ini
Res
10.
at-

9.
ab-
100.

SELA
Con Boris Karloff e Bela Lu-
gosi. Ore 17.30.

Da domani al Cine Teatro

ODEON

lo spettacolo della giovi-
nezza e dell'eleganza ultra-
moderna

Produzione n. 2

presentato dalla Compagnia

PIETRO DE VICO

Seguirà il divertente film

Cercasi moglie

Oggi ultime visioni di

MELODIE ETERNE

del pomeriggio di oggi.

Sono inoltre invitati a partecipare ai detti funerali tutti i componenti il Comitato provinciale dell'Argentino e i componenti il Consiglio di amministrazione della S.A. C. A. F.

Pauroso incidente d'auto in via Carducci

Un pauroso incidente d'auto avveniva ieri nelle prime ore pomeridiane, all'incrocio che vi è tra via Roma e viale dei viali Leopardi a Nievò. Trattasi di due automobili di servizio pubblico: una targata UD 10298 di Amos Tellini fu Giuseppe da Palmiano, e l'altra targata UD 0831 di Umberto Tansolli fu Enrico di Udine proveniente da Cuneo. Entrambe le macchine si diressero a Nievò, ma l'incidente non depose le macchine invece sono rimaste ma-

Lettera Sociale - Cimpello (Fiume Veneto)

Convocazione di Assemblea

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria il 26 del corrente dicembre a ore 14,45 al locale della Società, via S. Maria, 14. L'ordine del giorno è il seguente:

1. - Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. - Bilancio al 31 dicembre 1940;
3. - Nomina alle cariche sociali;
4. - Varie.

IL PRESIDENTE

Macchine per scrivere di occasione

Nazionali ed Estere

Olivetti - Underwood Continental ecc. ecc.

Solo una rivista specializzata

lamente conciate. Agenti della Squadra Mobile hanno subito provveduto per gli accertamenti del caso, dimostrando poi ad un perito, il compito di stabilire le posizioni delle due macchine ai fini delle responsabilità.

Si frattura un femore cadendo in casa

La piccola Laura Bravo, di cinque anni, dimorante in via Rialto, ieri nel pomeriggio è stata accolta all'Ospedale Civile per frattura del femore destro, lesione riportata in casa cadendo accidentalmente mentre correva per gioco. Salvo complicazioni, è stata giudicata guaribile in un mese.

RIPETETE

SUL GIORNALE SENZA MAI STANCARVI IL NOME DEL PRODOTTO

**E DELL' ARTICOLO CHE VENDETE:
IL CONSUMATORE LO RICORDERA'
AL MOMENTO PIÙ OPPORTUNO**

